



RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 02 agosto 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 02 agosto 2018

Articoli

02/08/2018 Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 22	
<u>Aeroporto, concordato rinviato Privatizzazione, sei società in pista</u>	1
02/08/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 55	
<u>Le ferite del terremoto non solo in centro</u>	3
02/08/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 58	
<u>GILETTI INDOSSA GUARDIANI: IL 'MATTATORE DELL' ARENA' AMA LE SCARPE FERMANE</u>	5
02/08/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 14	
<u>ascoltiamo gli allarmi del nord-est</u>	6

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Stampa regionale

Aeroporto, concordato rinviato Privatizzazione, sei società in pista

Massei (Aerdorica): «Intanto lo scalo fa registrare buoni numeri»

TUTTO rinviato, ma solo di quindici giorni. Il tribunale fallimentare di Ancona ha chiesto ad Aerdorica altri chiarimenti tecnici sul piano presentato per arrivare al concordato preventivo. La nuova documentazione dovrà giungere sul tavolo del giudice a Ferragosto e, con ogni probabilità, la decisione sarà pronta per la metà di settembre. Allo stesso tempo si continua a lavorare per la privatizzazione di Aerdorica. Oltre alle tre richieste vincolanti di acquisto esaminate dalla commissione voluta dalla spa, sarebbero almeno altre sei le società interessate. Insomma, al bando che si sta preparando insieme a Enac e ministero si potrebbero presentare almeno nove pretendenti. Un bel dire per un aeroporto nella tempesta che però sta facendo registrare un boom di passeggeri. ANCONA UN FERRAGOSTO torrido, quello che si annuncia per l' aeroporto delle Marche 'Sanzio'. Il tribunale fallimentare di Ancona, infatti, ha chiesto al management di Aerdorica, la società che gestisce lo scalo, ulteriori verifiche tecniche al piano presentato per concedere il concordato preventivo. Il tutto dovrà essere pronto entro 15 giorni, vale a dire a Ferragosto. Da quel momento il giudice avrà tutte le carte in mano per arrivare a una decisione che, con ogni probabilità, sarà pronta per metà settembre.

MA sono settimane cruciali per il futuro del 'Sanzio' con più fronti aperti che portano tutti come scadenza proprio il mese di settembre. Oltre alla decisione del tribunale fallimentare sul concordato preventivo, si attende l' eventuale via libera della Commissione europea sulla ricapitalizzazione della società da parte della Regione (socio di maggioranza) per una cifra che supera di 25 milioni di euro. E in questo scenario si inserisce la privatizzazione di Aerdorica. In qualche modo tutto le vicende sono intrecciate fra di loro, ma di sicuro l' aspetto cruciale è quello della ricapitalizzazione: senza di questa qualunque discorso non avrebbe senso e soprattutto porterebbe il tribunale fallimentare a chiudere ogni discorso di sopravvivenza. DAVANTI a questa situazione l' amministratore unico Federica Massei non si nasconde: «Siamo impegnati nello sforzo massimo per rispondere a ogni richiesta che ci viene fatta. La situazione è complessa - sottolinea - si lavora su tavoli diversi tra alti e bassi. Detto questo - ci tiene ad aggiungere - c' è una cosa che ci sta dando la forza per andare avanti: lo scalo in queste settimane è pieno di gente, nel piazzale abbiamo fino a cinque aerei in attesa. I tre collegamenti con la Russia (tra questi Kiev e Riga, ndr) che andranno avanti sino a fine ottobre, sono sempre pieni. Stesso discorso per gli ottimi risultati che sta ottenendo Easy Jet con Londra e tra qualche giorno (dall' 8 agosto, ndr) con Berlino.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

<-- Segue

Stampa regionale

Insomma, senza dimenticare le performance di Volotea su Sicilia e Sardegna e poi Ryanair e Lufthansa, il 'Sanzio' sta vivendo un periodo molto positivo che credo abbia influito anche sull' interesse per l' acquisto».

Un capitolo, quest' ultimo, non semplice. Una prima selezione ha consentito di verificare l' interesse verso Aerdorica: tre le proposte vincolanti di acquisto arrivate sul tavolo della Massei. Anche se complessivamente sono nove i gruppi che hanno mostrato interesse. Un passaggio, questo, che ha permesso ad Aerdorica di dimostrare all' Europa e al tribunale l' interesse verso lo scalo. Adesso però arriva la fase più delicata con il bando vero e proprio per il quale la Massei si sta interfacciando con l' Enac e il Mit.

In questo scenario alzano la voce i sindacati che chiedono di inserire nel bando specifiche voci relative all' occupazione, ossia al mantenimento degli attuali dipendenti. Allo stesso tempo Cgil, Cisl e Uil sollecitano la riapertura di un tavolo di confronto con la Regione.

a. q. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Le ferite del terremoto non solo in centro

Quasi duemila i sopralluoghi fatti dal Comune. Seicento i casi di inagibilità

di ANGELICA MALVATANI UN VIAGGIO lungo 1700 palazzi, case, abitazioni, luoghi cari alle persone. Un viaggio per scoprire i segni del sisma, per dire quali lavori è necessario fare, per allontanare chi non è più sicuro in casa propria. È l'immenso lavoro coordinato per gli uffici tecnici comunali da Vittoria Moio, al lavoro come funzionaria preparata, ma anche come fermana appassionata della città, al telefono di continuo, con umanità e competenza, fin dai primissimi giorni delle scosse forti.

Per raccogliere segnalazioni e inviare sopralluoghi e poi esiti. Oggi, a distanza di quasi due anni, si tirano le fila di un immenso lavoro che il Comune ha fatto con forze proprie.

LA CITTÀ di Fermo non è stata nel cratere e il Comune non ha avuto diritto a personale aggiuntivo. «Abbiamo potuto contare su due bravissimi ragazzi del servizio civile - racconta la Moio -, insieme abbiamo potuto mettere a punto una mappatura del sisma, messo a confronto con quello che si verificò nel 1997 sempre in terra marchigiana. Ovviamente si è visto che l'area interessata dalle lesioni è senz'altro più ampia, il centro storico ha risposto con le criticità che si conoscevano e in più ci sono stati evacuati anche oltre il cuore più antico di Fermo».

In centro storico si parla di 37 abitazioni e negozi inagibili gravi, 187 agibili, 36 inagibili parzialmente. Dietro i freddi numeri parliamo della storia delle persone.

«Mi pesano molto le telefonate delle persone anziane costrette a lasciare la loro casa - aggiunge -, qualcuno mi dice che resta comunque perché altrimenti ha paura di non tornare più, di non fare in tempo e di perdere tutte le abitudini e le cose care. Sono situazioni veramente dolorose che stiamo cercando di gestire nel miglior modo possibile, offrendo di concerto con gli uffici per la ricostruzioni possibilità di alloggio che possano consolare. Oggi possiamo dire di avere il polso della situazione e di aver completato il quadro dell'emergenza, si passa alla fase dei lavori e della ricostruzione da avviare prima possibile».

NEL GIORNO in cui riapre la sala del Mappamondo, l'assessore ai lavori pubblici Ingrid Luciani fa il punto della situazione vissuta da tecnico e da amministratore, sempre in prima linea a seguire i danni e poi i lavori. «A volte - spiega -, dietro ad avvenimenti che possono apparire banalmente semplici, si nasconde tanto altro. Ci sono persone e attività fuori casa da mesi, in tutta Fermo più di 500, con oltre 600 casi di inagibilità tra danni lievi e gravi su più di 1700 richieste di sopralluogo, che poi sono diventate 1800 perché sul posto scopri nuovi luoghi e nuove schede da fare. I nostri tecnici, Vittoria Moio in testa e poi tutti gli altri, hanno davvero fatto i miracoli, sono persone che comprendono le necessità di tutti e lavorano costantemente per bilanciare equilibri delicati tenendo sempre alla base di tutto l'



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

interesse e la tutela del bene comune». Ci sono imprese che vogliono e hanno bisogno di lavorare, fabbricati che devono essere riparati e resi sicuri. «Ci sono attività commerciali che cercano di sostenere il rilancio del centro storico - aggiunge l' assessore - con impegno e che chiedono di poter lavorare al meglio. Il lavoro da fare è tanto e importante, dentro i lacci di una burocrazia stringente che ci ha costretti a continui aggiustamenti, a ricominciare da capo mille volte, ad aggiustare il tiro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANGELICA MALVATANI

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

GILETTI INDOSSA GUARDIANI: IL 'MATTATORE DELL' ARENA' AMA LE SCARPE FERMANE

GILETTI INDOSSA GUARDIANI: IL 'MATTATORE DELL' ARENA' AMA LE SCARPE FERMANE ANCORA una volta ai piedi del noto conduttore televisivo Massimo Giletti una scarpa prodotta nel distretto calzaturiero del Fermano. Il marchio è quello di Alberto Guardiani che ha realizzato un mocassino sportivo da far indossare al 'mattatore dell' Arena'.

Guardiani è un brand nostrano in che, da oltre 35 anni, rappresenta l' eccellenza nel panorama calzaturiero italiano, creando scarpe dove l' elevato know how si unisce ad un' innata vocazione alla sperimentazione, pur mantenendo sempre il sapore artigianale.



ascoltiamo gli allarmi del nord-est

Sarebbe un errore sottovalutare le tante proteste che in queste settimane sono arrivate dagli imprenditori del Nord-Est sul decreto dignità e sull' introduzione di dazi commerciali. Dietro le critiche di questi giorni ci sono le ragioni di un sistema industriale guidato da una coorte di medie imprese profondamente radicate nel territorio che la politica (governo e opposizione) dovrebbero prendere in considerazione.

Sono la testimonianza di un pezzo di Italia che ha preso sul serio la crisi e che, nell' ultimo decennio, ha avviato con successo una modernizzazione che guarda alla parte più dinamica dell' Europa.

Le osservazioni sollevate dagli imprenditori hanno a che fare con due temi principali: il lavoro e l' internazionalizzazione. A proposito del lavoro, il decreto dignità ha riproposto all' attenzione dell' opinione pubblica una lettura del rapporto fra impresa e lavoratore in chiave di netta contrapposizione di interessi.

Per chi guarda da vicino il mondo della media impresa manifatturiera che ha segnato la ripresa della competitività a Nord-Est, questa contrapposizione ha poco di veritiero. Mai come in questi ultimi anni gli imprenditori hanno maturato la convinzione che sono le persone a fare la competitività delle imprese. L' investimento sul capitale umano è essenziale per trattenere a Nord-Est giovani che altrimenti trovano più facile intraprendere una carriera all' estero sfruttando diplomi il cui valore è ampiamente riconosciuto fuori dai confini nazionali. Il "quarto capitalismo" italiano investe sulle persone con strumenti sofisticati, dalle Corporate university al coaching personalizzato. La migliore manifattura non crede ai "lavoretti" ma scommette sulla possibilità di costruire percorsi di professionalizzazione fondati su fiducia e merito. Irrigidire questi percorsi costituisce un vincolo per chi entra nel mondo del lavoro e un limite alla dinamica di crescita delle imprese.

Considerazioni analoghe riguardano il tema dell' internazionalizzazione. In questi dieci anni di crisi, le imprese che hanno contribuito al rilancio dell' economia del Nord-Est si sono aperte a una dimensione internazionale. Non si sono limitate a vendere all' estero. Hanno iniziato a produrre in aree geografiche diverse, non tanto per delocalizzare e ottenere particolari vantaggi di costo quanto piuttosto per seguire le richieste dei leader dei rispettivi settori di appartenenza, dall' automobile alla farmaceutica. Hanno iniziato a collaborare con designer di tutto il mondo. Hanno stretto partnership con istituzioni di ricerca internazionali. Questo sforzo di apertura al confronto internazionale è stato promosso grazie a una leva di tecnici, ingegneri, manager italiani che ha creduto e investito in questi progetti. Paradossalmente, gli imprenditori che più si sono impegnati a costruire un futuro per l'



economia italiana sono quelli che oggi rischiano di pagare il prezzo maggiore per una riduzione dei margini di libertà nel commercio internazionale.

L' appoggio che questa base produttiva ha sempre accordato alla Lega, ampiamente confermato nel corso delle ultime elezioni, non ha mai preso in considerazione un irrigidimento del mercato del lavoro, ipotesi sovraniste sul versante della produzione né tanto meno presunte uscite dall' euro. Ha riguardato piuttosto il tema dell' autonomia e dell' allargamento dei margini di manovra del governo locale. Questa richiesta di autonomia non è figlia di un atteggiamento di chiusura rispetto al mondo ma è espressione, piuttosto, della consapevolezza che solo politiche specifiche rispetto a un determinato territorio possono favorire la capacità di presidiare mercati sempre più estesi e il rinnovamento di un' idea di comunità, la competitività e l' inclusione. I risultati del referendum dell' ottobre dell' anno scorso sono la testimonianza che questa domanda di autonomia attraversa trasversalmente l' elettorato del Veneto. Chi non ha colto il senso e la forza di questa richiesta ha pagato un prezzo politicamente rilevante (vedi il rigetto per la riforma costituzionale voluta da Matteo Renzi nel dicembre 2016).

Nel Nord-Est del 2018 non si respirano rigurgiti anti-impresa. Si guarda piuttosto con apprensione a una tornata di provvedimenti legislativi che sembra non tener in conto dell' enorme sforzo fatto in un decennio da imprenditori, lavoratori, professionisti, studenti, professori, pubblici dipendenti per stare al passo con i tempi e agganciare quel livello di modernizzazione che caratterizza aree come la Catalogna e la Baviera, da sempre prese a riferimento dai decisori locali.

I risultati di questo percorso sono ben lungi dall' essere un risultato acquisito per sempre.

Le imprese sono consapevoli della necessità di proseguire in questa direzione. Se si vuole dare dignità al lavoro è necessario sviluppare la formazione tecnica e promuovere la ricerca per i settori del Made in Italy. Su questo terreno il Nord-Est ha dimostrato determinazione sul piano della promozione degli Istituti, creando una vera e propria academy territoriale, così come sul fronte del Competence center per Industria 4.0 che, per la prima volta, aggrega tutte le università delle tre regioni. Se vogliamo ridurre gli sprechi nelle infrastrutture, meglio guardare altrove sulla carta geografica: Pedemontana veneta e alta velocità Brescia-Padova sono priorità consolidate, percepite come essenziali da una larga fascia della popolazione che studia e lavora sperimentando una mobilità che fa della Venezia-Milano un' unica grande città metropolitana. Su questi obiettivi il Nord-Est continua a investire e su questo terreno reclama la sua autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Sarebbe un errore sottovalutare le tante proteste che in queste settimane sono arrivate dagli imprenditori del Nord-Est sul decreto dignità e sull' introduzione di dazi commerciali. Dietro le critiche di questi giorni ci sono le ragioni di un sistema industriale guidato da una coorte di medie imprese profondamente radicate nel territorio che la politica (governo e opposizione) dovrebbero prendere in considerazione.

Stefano Micelli